

## Scarichi di acque reflue


**Scheda 25 – Autorizzazioni allo scarico di reflui civili o assimilati in corpi idrici superficiali, sul suolo o in strati superficiali del sottosuolo**
**Ambito di applicazione**

Le imprese e le aziende agricole che immettono le acque reflue domestiche e/o assimilate in corpi recettori diversi dalla pubblica fognatura, cioè in corpo idrico superficiale, suolo o strati superficiali del sottosuolo, sono soggette a richiesta di Autorizzazione. Si precisa che:

- per *scarico* s'intende qualsiasi immissione diretta tramite condotta di acque reflue liquide, semiliquide e comunque convogliabili nelle acque superficiali, sul suolo, nel sottosuolo e in rete fognaria, indipendentemente dalla loro natura inquinante, anche sottoposte a preventivo trattamento di depurazione;
- le *acque reflue domestiche* sono quelle provenienti da insediamenti di tipo residenziale e da servizi e derivanti prevalentemente dal metabolismo umano e da attività domestiche;
- per *acque reflue assimilate alle domestiche*, s'intendono le acque reflue:
  - a) provenienti da imprese dedite esclusivamente alla coltivazione del fondo o alla silvicoltura;
  - b) provenienti da imprese dedite all'allevamento di bestiame, che dispongono almeno di un ettaro di terreno agricolo funzionalmente connesso con le attività di allevamento e di coltivazione del fondo, per ogni 340 Kg di azoto presente negli effluenti di allevamento prodotti in un anno, da computare secondo le modalità di calcolo stabilite nelle tabelle dell'All. 5, D.Lgs. 152/99. Per gli allevamenti esistenti il nuovo criterio di assimilabilità si applica a partire dal 13 giugno 2002;
  - c) provenienti da imprese dedite alle attività, di cui alle ll. a) e b) che esercitano anche attività di trasformazione o di valorizzazione della produzione agricola,



<i>(segue)</i>	<p>inserita con carattere di normalità e complementarietà funzionale nel ciclo produttivo aziendale e con materia prima lavorata proveniente, per almeno due terzi, esclusivamente dall'attività di coltivazione dei fondi di cui si abbia, a qualunque titolo, la disponibilità;</p> <p>d) provenienti da impianti di acquacoltura e di piscicoltura che diano luogo a scarico e si caratterizzino per una densità di allevamento pari o inferiore a 1 kg per mq di specchio di acqua, o in cui venga utilizzata una portata d'acqua pari o inferiore a 50 l/al minuto secondo;</p> <p>e) aventi caratteristiche qualitative equivalenti a quelle domestiche e indicate dalla normativa regionale.</p> <p>Le attività che devono essere autorizzate concernono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– apertura di nuovi punti di scarico;</li> <li>– modifica quali-quantitativa degli scarichi esistenti conseguente a diversa destinazione, ampliamento, ristrutturazione degli insediamenti/edifici/ installazioni da cui deriva lo scarico;</li> <li>– trasferimento dell'attività in altro luogo.</li> </ul>
<b>Ufficio competente</b>	Sportello unico per le attività produttive.
<b>Ente titolare della funzione</b>	Provincia, per tutti gli scarichi nelle acque superficiali, sul suolo e nel sottosuolo, non di interesse comunale, e per tutti gli scarichi che si configurino sia di interesse comunale che provinciale.
<b>Altri enti coinvolti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Comune</li> <li>• ARPA dipartimento subprovinciale, se si richiede un parere tecnico</li> <li>• ASL</li> </ul>
<b>Modulistica</b>	<p>§Mod. 25, “Domanda per il rilascio di Autorizzazione allo scarico di acque reflue industriali/domestiche/assimilabili alle domestiche in acque superficiali, sul suolo e negli strati superficiali del sottosuolo (D.Lgs. 152/99 e s.m.i., L.R. 13/90 e s.m.i. e L.R. 48/93)”.</p> <p>§Mod. 25 Allegato I, “Dati tecnici sullo scarico di acque reflue domestiche e/o assimilabili che recapitano in corpo idrico superficiale, sul suolo e negli strati superficiali del sottosuolo”.</p> <p>La modulistica per le istanze di competenza provinciale è scaricabile dal sito internet di ogni Provincia ed è comunque disponibile presso lo sportello unico. La modulistica di competenza comunale è ugualmente disponibile presso lo sportello unico.</p>



	Alle domanda, in bollo, va allegata la documentazione tecnica descritta nel paragrafo “Adempimenti”.
<b>Adempimenti</b>	<p>La documentazione che deve corredare le istanze per Autorizzazione ex D.Lgs. 152/99 e s.m.i. è composta da:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– localizzazione cartografica, su CTR 1:10000, con l’indicazione dell’insediamento, del punto di scarico e l’evidenziazione del corpo recettore;</li> <li>– estratto di mappa catastale e planimetria, in scala idonea, con indicata l’ubicazione delle canalizzazioni interne, dell’impianto di depurazione, del/i pozzetto/i di ispezione, prelievo e campionamento, dello scarico, del corpo recettore e delle relative condotte di collegamento;</li> <li>– relazione tecnica che valuti il grado di vulnerabilità dell’acquifero, nel caso di scarico prodotto da agglomerati con più di 50 abitanti equivalenti, recapitante in corpo idrico superficiale, con portata nulla superiore a 120 gg./anno;</li> <li>– cartografia in grado di evidenziare l’ubicazione dell’impianto, il più vicino corpo idrico superficiale e il suo percorso, nel caso di scarico sul suolo o negli strati superficiali del sottosuolo;</li> <li>– relazione tecnica che valuti il grado di vulnerabilità dell’acquifero, nel caso di scarico sul suolo-sottosuolo (strati superficiali del sottosuolo), prodotto da agglomerati con più di 50 abitanti equivalenti;</li> <li>– planimetrie di progetto relative all’impianto di depurazione (se a servizio di agglomerati con più di 50 abitanti equivalenti);</li> <li>– relazione tecnica relativa all’impianto di depurazione (descrizione, calcoli, ecc.).</li> </ul> <p>Nel caso di scarico in corpo idrico superficiale, va allegato il Nullaosta prodotto dal proprietario o gestore del corpo idrico.</p>
<b>Tempi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– 90 giorni, per il procedimento semplificato;</li> <li>– 60 giorni, per il procedimento autocertificato.</li> </ul>
<b>Oneri</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Marca da bollo da 10,33 €.</li> <li>– Spese d’istruttoria che variano da ente a ente.</li> </ul>
<b>Scadenza/Rinnovi</b>	<p>L’Autorizzazione allo scarico ha validità di quattro anni. In particolare, ai sensi dell’art. 4, L.R. 6/03, “<i>Fermo restando quanto previsto dagli articoli 45, comma 11, e 51 del D.Lgs. n. 152/1999, si intendono tacitamente rinnovate ogni quattro anni decorrenti dalla data del rilascio tutte le autorizzazioni definitive in essere alla data di entrata in vigore</i>”.</p>



<p><i>(segue)</i></p>	<p>della presente legge o rilasciate successivamente a tale data e relative agli scarichi provenienti da:</p> <p>a) insediamenti adibiti ad abitazione;</p> <p>b) insediamenti adibiti allo svolgimento di attività alberghiera, turistica, sportiva, ricreativa, culturale, scolastica e commerciale;</p> <p>c) insediamenti in cui si svolgono con carattere di stabilità e permanenza attività di produzione di beni e prestazioni di servizi i cui scarichi terminali provengano esclusivamente da servizi igienici, cucine e mense”.</p> <p>In tutti gli altri casi il rinnovo deve essere richiesto un anno prima della scadenza. Lo scarico, in tal caso, può essere mantenuto provvisoriamente in esercizio, salvo il rispetto e il mantenimento delle prescrizioni contenute nella precedente Autorizzazione.</p> <p>Per gli scarichi che contengono sostanze pericolose, di cui alle tabelle 3/A e 5 dell’All. 5, D.Lgs. 152/99, il rinnovo deve essere concesso non oltre i sei mesi dalla data di scadenza. Trascorso inutilmente tale termine, lo scarico dovrà cessare immediatamente (art. 45, c. 7, D.Lgs 152/99).</p>
<p><b>Sanzioni</b></p>	<p>Artt. 51 e 54, D.Lgs.152/99 e s.m.i.</p>
<p><b>Normativa di riferimento</b></p>	<p><b>Normativa nazionale</b></p> <p><b>D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 258</b>, Disposizioni correttive e integrative del D.Lgs. 11 maggio 1999, n. 152, in materia di tutela delle acque dall’inquinamento, a norma dell’articolo 1, comma 4, della L. 24 aprile 1998, n. 128.</p> <p><b>D.Lgs. 11 maggio 1999, n. 152</b>, Disposizioni sulla tutela delle acque dall’inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall’inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole.</p> <p><b>Normativa regionale</b></p> <p><b>L.R. 7 aprile 2003, n.6</b>, Disposizioni in materia di autorizzazione agli scarichi delle acque reflue domestiche e modifiche alla legge regionale 30 aprile 1996, n. 22 (Ricerca, uso e tutela delle acque sotterranee).</p> <p><b>L.R. 29 dicembre 2000, n. 61</b>, Disposizioni per la prima attuazione del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152 in materia di tutela delle acque.</p> <p><b>L.R. 26 aprile 2000, n. 44</b>, Disposizioni normative per l’attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attua-</p>



	<p>zione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59”.</p> <p><b>L.R. 17 novembre 1993, n. 48</b>, Individuazione, ai sensi della legge 8 giugno 1990, n. 142, delle funzioni amministrative in capo a Province e Comuni in materia di rilevamento, disciplina e controllo degli scarichi delle acque di cui alla legge 10 maggio 1976, n. 319 e successive modifiche ed integrazioni.</p> <p><b>L.R. 26 marzo 1990, n. 13</b>, Disciplina degli scarichi delle pubbliche fognature e degli scarichi civili (art. 14 della legge 10 maggio 1976, n. 319).</p> <p><b>Regolamenti</b></p> <p>Regolamenti specifici sulla disciplina del procedimento di rilascio delle Autorizzazioni.</p>
--	--

### Scheda 26 – Autorizzazioni allo scarico di reflui tecnologici (acque da processo produttivo) in pubblica fognatura

<b>Ambito di applicazione</b>	Sono sottoposti alla richiesta di Autorizzazione, gli interventi che prevedono scarichi nella rete fognaria di acque reflue industriali da processo, (artt. 33, 34 e 46, D.Lgs. 152/99 e s.m.i) e qualunque tipo di scarichi di acque provenienti da edifici in cui si svolgono attività commerciali o industriali, diverse dalle acque reflue domestiche e dalle acque meteoriche di dilavamento.
<b>Ufficio competente</b>	Sportello unico per le attività produttive.
<b>Ente titolare della funzione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Comune territorialmente competente;</li> <li>• Consorzio per la gestione del servizio idrico integrato nel caso di delega del Comune.</li> </ul>
<b>Altri enti coinvolti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Consorzio per la gestione del servizio idrico integrato, per le aree del territorio comunale servite da collettore consortile.</li> <li>• Comune (ufficio Ambiente), in caso in cui la fognatura sia gestita direttamente dal Comune.</li> </ul>
<b>Modulistica</b>	<p>§Mod. 26 A, “Domanda di Autorizzazione allo scarico di acque reflue industriali in rete fognaria per le acque reflue urbane”.</p> <p>§Mod. 26 B, “Modello di rilevamento”.</p>